

Nel sesto volume del Dizionario dinamico di ontologia trinitaria

L'incontro fra neoplatonismo e teologia nel IV secolo

di MASSIMILIANO NASTASI

Il sesto volume del Dizionario dinamico di ontologia trinitaria, *Neoplatonismo e teo-logia. Il IV secolo* (Roma, Città Nuova, 2023, pagine 132, euro 20), scritto attraverso i saggi dei docenti universitari di filosofia e teologia Massimo Donà, Giulio Maspero e John Milbank, e curato da Ilaria Vigorelli e Vito Limone, ha l'intento di mostrare una prospettiva teologica della corrente filosofia tardo-antica del neoplatonismo e, in particolare, come esso abbia contribuito all'elaborazione dell'ontologia trinitaria patristica nel IV secolo. Esamina quanto l'incontro tra la filosofia di matrice greco-romana e l'intelligenza della rivelazione di matrice biblico-cristiana sia stato fecondo nel determinare un concetto ontologicamente rivelativo e regolativo di Dio Trinità. Una filosofia ontologica, pertanto, che, alla luce del Vangelo di Gesù di Nazaret e storicamente sdoganata dal Concilio di Nicea del 325, diviene strumento metodologico e contenutistico per la comprensione del mistero trinitario.

Il primo autore, Donà, riferendosi alle *Enneadi* di Plotino, coglie la definizione dell'Uno come «semplice, anteriore a tutte le cose e diverso da tutto ciò che è dopo di Lui» (V, 3, 17), ma soprattutto «esistente in sé e non mescolato con gli esseri che derivano da Lui e capace non di meno di essere presente, in un suo modo, alle altre cose», restando così in-condizionato e perfettamente semplice in quanto «Uno che è realmente Uno, e non un uno che prima sia un altro essere e poi sia Uno [...]. Che è al di là dell'essenza» (*ibidem*). Egli genera il *Noûs* e l'Anima senza che ciò provochi in lui mutamenti o trasforma-

zioni poiché esso resta «immobile in sé stesso» (V, 4, 2). Il *noûs* non è semplice ma «contempla già la molteplicità [...] e persiste come oggetto di pensiero [...] di un pensiero che pensa a Colui dal quale è nato [...] e così diventa Intelligenza». Il principio (Uno), non riconducibile al mondo, neppure al mondo come totalità, determina una vera totalità che non può fare a meno di mancare, almeno della parzialità astratta, non potendo mai costituirsi come totalità. Tale aporia originaria fa del principio platonico una prefigurazione - per quanto solo teorica - della carne ferita del crocifisso. Il *noûs*, continuando poi il ragionamento neoplatonico è «vita prima» (III, 8, 9), ossia vita del Primo, dell'Uno, attività che pervade tutte le cose; insomma, questa seconda ipostasi è la vita stessa del Primo, ponendoci così in un superamento della prima ipostasi del Parmenide.

Il secondo autore, Maspero, precisa come la teologia del IV secolo contempla la Trinità come soggetto dell'ontologia stessa, non solo per la sua identificazione con il creatore ma anche per le nuove possibilità di lettura della profondità del creato dalla luce rivelata del mistero dell'unità e della distinzione del Padre, del Figlio e dello Spirito santo. Il mondo e la storia, infatti, mediante questi strumenti concettuali emersi dalla ricerca del pensiero cristiano e dall'incontro del pensiero neoplatonico, possono essere in parte contemplati dalla Trinità anche da chi non assume la fede come criterio epistemologico del proprio pensare, perché quella luce,

che non va nascosta sotto il moggio (cfr. *Marco*, 4, 21-25), splende per tutti. È il concetto di «retto uso» (*usus iustus*), fondamentale nell'epistemologia dei padri della Chiesa, come mostra Christian Gnllka, che porta i Padri a «usare» gli elementi preziosi che hanno ereditato non ponendo una distinzione tra filosofia e teologia ma chiamando il cristianesimo stesso «vera filosofia», perché il pensiero illuminato dalla luce trinitaria si propone come compimento del percorso della metafisica stessa e risposta al grido che da essa si innalza lungo la storia.

Il terzo autore, Milbank, pone la centralità della fede cristiana nella confessione della Trinità. Un mistero narrato dalla storia che presenta il Padre di Cristo, il Dio ereditato dagli ebrei, rivelato da Gesù stesso in quanto Figlio divino arrivato sulla terra, e che nella sua vita terrena mostra la presenza dello Spirito santo. Eventi storici che portano a una partecipazione alla relazione più intima con la Trinità - scopo dell'incarnazione del Figlio - e alla nascita di

un certo sentimento di tranquillità o beatitudine. Partecipazione a un Dio che non ha tempo in quanto eterno e senza alterazioni; immutabile, Dio del presente ma anche di tutti i nostri antenati e della finalità escatologica a venire.

Un volume, il sesto del Dizionario dinamico di ontologia trinitaria, che porta un notevole contributo alla comprensione nel secolo IV di quella convergenza tra pensiero cristiano e neoplatonismo che porterà allo sviluppo della teologia trinitaria.

